



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
III REPARTO – UFFICIO PIANIFICAZIONE GENERALE



“CONCETTO STRATEGICO”

PREMESSA

Il presente documento si inserisce nel quadro delle attività discendenti dal portato della Legge 25/97 che attribuisce al Capo di Stato Maggiore della Difesa la responsabilità della pianificazione, della predisposizione e dell'impiego delle Forze Armate nel loro complesso.

A tal fine, onde poter dare concreta attuazione agli indirizzi politico-militari, è stato redatto il presente documento allo scopo di fornire, in forma dettagliata, gli indirizzi strategico-militari discendenti dalla Direttiva Ministeriale 1999.

In particolare, l'obiettivo è quello di indicare le missioni e le capacità operative fondamentali per il loro assolvimento, specificando le aree di interesse, gli intendimenti che dovranno essere posti alla base dello sviluppo del ciclo di pianificazione generale ed operativa della Difesa nonché le modalità di impiego dello Strumento Militare nel suo complesso.

Tali indirizzi devono costituire, per tutti i responsabili della Difesa, la base di riferimento univoca per l'avvio delle conseguenti attività di competenza.

Roma,

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa

INDICE

1. **INTRODUZIONE**
2. **QUADRO DI RIFERIMENTO**
 - a. **Nazionale**
 - b. **Internazionale**
 - Nazioni Unite
 - Alleanza Atlantica
 - Unione Europea
 - c. **Missioni dello Strumento**
 - Prima missione
 - Seconda missione
 - Terza missione
 - Quarta missione
3. **PRINCIPI, REQUISITI E CAPACITA' DELLO STRUMENTO MILITARE.**
 - a. **Principi Generali**
 - b. **Requisiti Generali dello Strumento Militare**
 - c. **Capacità Operative Fondamentali dello Strumento Militare nell'ambito delle missioni**
 - (1) Generalità
 - (2) Capacità operative fondamentali
 - (3) Capacità dello Strumento per ogni missione
4. **AREE DI INTERESSE NAZIONALE**
 - a. **Area dei Balcani**
 - b. **Area dell'Est Europeo**
 - c. **Area Caucasica**
 - d. **Area del Nord Africa**
 - e. **Area del Corno d'Africa**
 - f. **Area del Medio Oriente**
 - g. **Area del Golfo Persico**
5. **LINEE DI AZIONE STRATEGICA**

1. INTRODUZIONE

Le Forze Armate sono uno degli strumenti di cui si avvale il Governo per attuare la propria politica. Lo Strumento Militare, pertanto, deve essere adeguatamente strutturato e preparato per svolgere i compiti assegnatigli. Tali compiti trovano definizione nella “Direttiva Ministeriale”, che fissa gli ambiti di azione e gli obiettivi da perseguire.

L’attuazione di tale direttiva è compito del Capo di Stato Maggiore della Difesa, quale Vertice della Struttura Militare della Difesa. In tale veste, tra l’altro, egli attua gli indirizzi politico-militari in merito alla pianificazione, predisposizione ed impiego dello strumento militare, fissa gli obiettivi operativi delle Forze Armate ed emana le direttive concernenti la configurazione complessiva della struttura e dei relativi organici. Predispone, inoltre, i piani operativi e contingenti, le linee guida del necessario supporto logistico e di mobilitazione ed emana le conseguenti direttive ai Capi di Stato Maggiore di Forza Armata, al Comandante Generale dell’Arma dei CC, ed al Segretario Generale della Difesa, per la elaborazione dei piani settoriali di competenza.

Tali indirizzi vengono affermati ed esplicitati nel presente documento, denominato “Concetto Strategico” che:

- individua le missioni, i requisiti e le capacità per assolverli;
- indica le aree geografiche d’interesse della difesa;
- definisce i principi a cui ispirare la realizzazione dello strumento militare.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO

a. Nazionale

L’ordinamento delle Forze Armate, informato ai principi della Costituzione Italiana trova, nelle recenti promozioni del quadro legislativo nazionale, una nuova architettura ed i relativi compiti.

Compito prioritario delle Forze Armate è la difesa dello Stato. Esse operano, inoltre, per la realizzazione della pace e della sicurezza internazionali, in conformità alle regole del diritto ed alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l’Italia fa parte. Concorrono, infine, alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgono compiti specifici in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

Da tale contesto traggono origine le attività di rinnovamento organizzativo che coinvolgono l’intero Strumento Militare, i cui principali elementi sono rappresentati dal riordino dei Vertici, dalla riduzione quantitativa, dalla professionalizzazione e dall’ammodernamento dei mezzi e dei sistemi.

Il riordino dei Vertici ha consentito di realizzare un collegamento unitario tra la volontà politica e l'azione militare. In tale quadro, si inserisce l'elevazione a rango di Forza Armata dell'Arma dei Carabinieri, con relativa affermazione e ridefinizione dei propri peculiari compiti militari.

Gli ultimi provvedimenti legislativi hanno comportato, tenuto conto del mutato scenario internazionale e delle risorse disponibili, una sostanziale riduzione quantitativa dell'intero comparto militare, ottimizzandone le capacità per adeguarlo alle nuove e diversificate esigenze.

In tale contesto trovano anche collocazione: la sospensione del servizio militare obbligatorio, l'introduzione del servizio militare femminile e lo sviluppo di uno strumento totalmente professionale, il cui aspetto cardine è rappresentato dalla valorizzazione e qualificazione dell'elemento umano, con particolare attenzione alle qualità di "leadership".

Riordino, riduzione e professionalizzazione dello strumento militare sono passaggi che non possono prescindere da un contestuale adeguamento tecnologico dei mezzi e dei sistemi allo stato dell'arte. In tal senso, riveste particolare importanza il proseguimento del processo di razionalizzazione ed internazionalizzazione degli strumenti produttivi del comparto difesa.

b. Internazionale

L'attuale scenario internazionale è in continuo cambiamento. Le situazioni di crisi possono insorgere repentinamente e possono avere origine nell'ambito di un'estesa gamma di scenari e di circostanze difficilmente prevedibili.

Il quadro attuale presenta diversi focolai di tensione che interessano aree di prioritario interesse strategico nazionale, ma anche altre zone geografiche, in cui l'Italia può trovarsi ad operare a sostegno della pace e dei diritti umani.

L'attività delle Forze Armate si colloca, pertanto, nell'ambito di un vasto spettro di azioni che, nel rispetto dei principi costituzionali, rispondono alle esigenze della tutela della Sicurezza e della Difesa Nazionale, nel contesto di una più ampia accezione di tali termini rispetto al passato. Un orizzonte, cioè, che va oltre la semplice difesa della sovranità ed integrità nazionale, per estendersi al concorso alla pace, alla stabilità ed alla sicurezza internazionale, alla tutela della legalità internazionale ed alla legittima salvaguardia dei nostri interessi, anche lontano dai confini nazionali.

In tale quadro, il contributo al conseguimento e mantenimento di condizioni di pace e stabilità in Europa, nel Mediterraneo e nelle aree strategiche incidenti sono obiettivi essenziali della politica di sicurezza e di difesa.

In sostanza, la sicurezza nazionale è sempre più connessa all'attività svolta delle grandi organizzazioni internazionali di cui siamo parte attiva e responsabile, in particolare le Nazioni Unite, l'Alleanza Atlantica, l'Unione Europea/UEO e l'OSCE, senza tralasciare altre iniziative bi-multilaterali.

Nazioni Unite.

L'Italia ha sempre considerato fondamentale il ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite quale supremo organismo sopranazionale per la composizione e la risoluzione delle controversie internazionali. Il contributo fornito all'ONU ha talvolta comportato l'utilizzo dello Strumento Militare in operazioni di supporto alla pace o di aiuto umanitario anche in luoghi ove non risiedono gli interessi vitali e/o strategici della Nazione.

Anche in futuro, il livello politico potrà richiedere alle Forze Armate di contribuire a tali operazioni, promosse a supporto ed integrazione dell'attività diplomatica. Per fronteggiare queste eventualità, lo Strumento Militare consente all'Autorità politica una vasta gamma di opzioni di intervento, nell'ambito del numero e della qualità degli assetti disponibili.

Alleanza Atlantica.

L'Alleanza Atlantica è oggi e resterà in futuro, perno della nostra sicurezza, nelle nuove forme verso le quali essa sta evolvendo, sia in termini di missioni che di architettura interna.

Il ruolo primario dell'Alleanza è quello di garantire la salvaguardia della libertà e della sicurezza di tutti i suoi Membri con mezzi politici e militari, attraverso uno sforzo comune, assicurando quindi la difesa collettiva. Contribuisce altresì alla pace e alla stabilità dell'area Euro-Atlantica, anche per mezzo di una accresciuta cooperazione e dialogo con altri Stati, non escludendo la partecipazione alla gestione delle crisi, ivi comprese le Operazioni di Risposta alle Crisi (CRO). Tale mutamento di indirizzo strategico trova conferma nell'adozione, nel corso del "Summit di Washington" dell'aprile 1999, di un nuovo "Concetto Strategico", che consentirà ad una NATO trasformata di meglio contribuire alla sicurezza ed alla stabilità Euro-Atlantica.

Lo Strumento Militare, pertanto, dovrà essere configurato - per dimensioni e capacità - al fine di soddisfare gli impegni assunti dal Paese in ambito Alleanza.

Unione Europea.

Dopo aver realizzato una sostanziale comunità economica, gli Stati Europei interessati hanno intrapreso un processo di progressiva integrazione politica e militare.

In tale ambito, la costruzione di una Dimensione Europea di Sicurezza e Difesa, costituisce motore trainante. Di questa Dimensione, l'Identità Europea di Sicurezza e Difesa (ESDI), cioè il rafforzamento del pilastro Europeo nell'ambito dell'Alleanza e lo sviluppo di una Comune Politica Europea di Sicurezza e Difesa (CESDP) nell'ambito dell'Unione rappresentano due componenti non separate, anche se separabili.

Lo Strumento Militare dovrà fornire anche quelle forze necessarie a soddisfare il ruolo che in tale ambito la Nazione intende rivestire, al fine di

adempiere all'ampio spettro delle missioni di "Petersberg", da quelle di tipo strettamente umanitario a quelle rivolte al ripristino delle condizioni di sicurezza e di ordinata convivenza nelle aree di possibile intervento, fino alle più impegnative finalizzate al mantenimento o all'imposizione della pace.

c. Missioni dello Strumento.

Dall'analisi del quadro di riferimento nazionale ed internazionale e dei vincoli derivanti, emerge che lo Strumento Militare deve poter adempiere a compiti specifici che si concretizzano nell'assolvimento delle seguenti quattro missioni, elencate in ordine di priorità:

Prima missione.

Difesa degli interessi vitali del Paese contro ogni possibile aggressione, al fine di salvaguardare:

- l'integrità del territorio nazionale;
- la sicurezza e la libertà delle vie di comunicazione;
- la sicurezza delle aree di sovranità nazionale e dei connazionali all'estero.

Seconda missione.

Salvaguardia degli spazi euro-atlantici, nel quadro degli interessi strategici e/o vitali del Paese, attraverso il contributo alla difesa collettiva della NATO.

Terza missione.

Gestione delle crisi internazionali. Partecipazione ad operazioni di prevenzione e gestione delle crisi, al fine di garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la legalità internazionale, nonché l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, nell'ambito di organizzazioni internazionali e/o di accordi bi-multilaterali, con particolare riguardo alla capacità autonoma europea di gestione delle crisi.

Quarta missione.

Concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

3. PRINCIPI, REQUISITI E CAPACITA' DELLO STRUMENTO MILITARE.

a. Principi Generali.

Nella formulazione di questo documento, l'elemento concettuale fondamentale è la logica con cui ricercare la giusta dimensione delle componenti dello Strumento Militare ovvero, in termini di pianificazione generale, non tendere più alla costituzione di unità d'impiego finalizzate ad assolvere missioni specifiche, bensì sviluppare capacità operative con le quali poter generare formazioni articolate, idonee alle missioni da svolgere.

Nonostante le peculiari differenze esistenti tra gli ambienti operativi e fra le modalità di utilizzo, l'approntamento e l'impiego dello Strumento Militare devono rispondere, in ogni caso, ad una **logica spiccatamente unitaria**. Il relativo processo di razionalizzazione ed ottimizzazione richiede una continua ed attenta attività di pianificazione in chiave interforze, finalizzata all'**efficacia**, all'**efficienza** ed all'**economicità**.

Con questa logica, ed in questa ottica, gli obiettivi di sicurezza del Paese devono essere perseguiti in senso interforze, attraverso uno Strumento **flessibile** ed anche **integrabile** in contingenti internazionali più ampi, in grado di rispondere ad un largo spettro di esigenze. Lo strumento così configurato dovrà essere in grado di **reagire prontamente** allo svilupparsi di crisi e di **sostenere e concentrare lo sforzo** richiesto con **continuità**, nei tempi e nei modi che verranno stabiliti per ogni scenario di impiego, salvaguardando al meglio la **sicurezza** delle unità impiegate.

b. Requisiti generali dello Strumento Militare.

Uno degli elementi cardine del Concetto Strategico è la definizione dei requisiti che lo Strumento Militare deve possedere per poter sviluppare e generare capacità idonee a soddisfare le esigenze di ogni singola missione.

Per assicurare la rispondenza ai principi esposti, l'organizzazione delle forze dovrà rispondere al requisito della **semplicità**, adottando nel contempo una spiccata **standardizzazione**, al fine di rendere lo Strumento Militare più facilmente impiegabile ed integrabile.

Quest'ultimo, quindi, deve possedere alta **mobilità** e **proiettabilità**, ovvero essere impiegato rapidamente, dove richiesto, e in grado di operare con **tempestività** ed essere **sostenuto** nel tempo, per prevenire o contenere l'azione da parte delle forze da contrastare. Tali requisiti devono essere compatibili con l'**efficacia** dello Strumento impiegato, intesa in termini di dissuasione verso le forze contrapposte e contemporanea protezione delle proprie unità impiegate.

Le forze dovranno essere **predisposte** in modo **bilanciato**, conformemente ai requisiti, per permettere l'utilizzazione, secondo le esigenze e la natura della missione e del contesto ove si opererà, talvolta anche in modo **“autonomo” o con responsabilità di leadership in un ambito multinazionale**. Ciò richiederà che lo Strumento Militare nel suo complesso non presenti carenze critiche tali da poter essere colmate solo con contributi internazionali.

c. Capacità operative fondamentali dello Strumento Militare nell'ambito delle missioni.

(1) Generalità.

Lo Strumento Militare, in relazione alla tipologia delle missioni individuate e sulla base degli indirizzi generali forniti dai principi e dai requisiti enunciati, valorizzando anche le capacità specifiche peculiari delle singole Forze Armate, deve essere in grado di affrontare varie tipologie di operazioni, i cui ambiti sono rappresentati da:

- conflitti ad **alta intensità**, anche quali evoluzione di gravi crisi che vedano compromessi interessi vitali o strategici della Nazione;
- condotta di operazioni, per la **gestione di crisi internazionali**, nell'ambito di organizzazioni internazionali/coalizioni cui l'Italia partecipa. Lo spettro di operazioni prevedibili è estremamente ampio e solo il conseguimento di una vasta gamma di capacità può consentire di affrontarle in modo efficace e risolutivo;
- condotta di **altre operazioni di natura militare**, che, pur non rappresentando carattere di conflittualità, richiedono il ricorso a specifiche capacità possedute dallo Strumento Militare.

(2) Capacità operative fondamentali.

Pertanto, la configurazione dello Strumento Militare, dovrà possedere le capacità operative fondamentali di seguito elencate:

- **Tempestiva disponibilità delle forze.**
Intesa quale capacità, in base ai livelli di prontezza operativa, di garantire le forze necessarie a far fronte alle sfide risultanti dai mutamenti dell'ambiente strategico, assicurando la sostenibilità nel tempo dello sforzo.

- **Interoperabilità.**
Intesa quale capacità di consentire alle diverse componenti delle Forze Armate di operare efficacemente e congiuntamente.
- **Capacità di operare in contesti multinazionali.**
Intesa quale capacità di integrarsi efficacemente in uno Strumento Militare multinazionale all'interno di una struttura di coalizione o alleanza.
- **Schieramento e Mobilità.**
Intesa quale capacità di concentrare le forze e le relative capacità di ingaggio quando e dove serve in modo rapido, efficace ed efficiente.
- **Precisione e letalità di ingaggio.**
Intesa quale capacità di ingaggiare e colpire selettivamente l'obiettivo prescelto, al fine di ottenere gli effetti desiderati.
- **C4ISR.**
Intesa quale capacità complessiva di dirigere e coordinare le forze ed i comandi impegnati nell'assolvimento delle missioni o compiti ad esse assegnati.
- **Sostenibilità logistica.**
Intesa quale capacità di sostenere una forza militare in modo efficace ed efficiente, nei tempi e nei luoghi necessari, per assicurarne il soddisfacimento delle esigenze connesse con il raggiungimento degli obiettivi ai vari livelli.
- **Sopravvivenza e protezione delle forze.**
Intesa quale capacità di proteggere il proprio personale e gli assetti necessari per eseguire i compiti assegnati. Una adeguata protezione è raggiunta attraverso la selezione e l'adozione di misure attive e passive multistrato congiunte, con un accettabile livello di rischio.

Le predette capacità operative fondamentali troveranno ulteriore esplicitazione nello sviluppo della "Direttiva Interforze di Pianificazione".

(3) **Capacità dello Strumento per ogni missione.**

La realizzazione della volontà politica, affidata allo Strumento Militare, è tradotta nelle quattro missioni. Tuttavia, per l'individuazione dei requisiti e delle capacità dell'intero Strumento, si fa riferimento alle prime due, che per loro natura, costituiscono l'impegno più oneroso e, in larga misura, consentono di soddisfare lo spettro delle esigenze.

(a) Prima e Seconda missione

Le capacità operative fondamentali precedentemente individuate sono, per queste missioni, da conseguire necessariamente nella loro totalità. Trattandosi, inoltre, di attività militari che possono svolgersi in conflitti ad alta intensità, tali capacità devono essere esprimibili al massimo delle loro potenzialità in termini qualitativi e quantitativi.

In particolare, il profilo dello Strumento Militare sarà volto a conseguire obiettivi di organizzazione, strutture, mezzi e procedure che gli consentano di sostenere l'impegno richiestogli, indifferentemente in contesti nazionali od internazionali.

(b) Terza missione

Le capacità necessarie per adempiere alle prime due missioni consentono, in larga misura, di far fronte anche alla vasta gamma di operazioni che si ipotizzano nella terza. In particolare, poiché la specifica tipologia della missione è caratterizzata da estrema variabilità delle situazioni operative, è necessario che le capacità siano esprimibili secondo una specifica gradualità di applicazione della forza, a partire dalle capacità di cooperazione e consultazione.

(c) Quarta missione

Per quanto attiene, infine, all'ultima missione, è opportuno evidenziare che le Forze Armate non dovranno acquisire specifiche capacità. Tale missione infatti, non prevede la costituzione di risorse specifiche, bensì l'utilizzo delle capacità già possedute, nel rispetto delle peculiarità di impiego delle Forze Armate.

4. AREE DI INTERESSE NAZIONALE.

Le "Aree di Interesse Nazionale" sono quelle nelle quali e verso le quali è possibile che l'Autorità Politica decida di intraprendere azioni, anche militari, al fine di salvaguardare gli Interessi del Paese.

Il livello politico-militare indica a grandi linee - con aggiornamenti coerenti all'evoluzione degli scenari strategici ed ai correlati interessi del Paese - quelle aree ove lo Strumento Militare può e/o deve supportare la politica nazionale, sia come garanzia della stessa sia come fattore di prevenzione.

Lo Strumento Militare deve riferirsi e dimensionarsi per operare nelle aree ove sono localizzati gli Interessi Vitali e/o Strategici del Paese (**Aree di Interesse**

Strategico), non escludendo, nei limiti delle capacità possedute, di poter essere impiegato comunque ove la politica nazionale non ne abbia pianificato o previsto l'impiego (**Altre Aree**), ma esprima, eventualmente, una volontà contingente.

La tradizionale area di interesse nazionale, focalizzata sul Mediterraneo, si è estesa ad altre aree geografiche dove vi è la necessità di salvaguardare gli interessi vitali e/o strategici del Paese, nonché di adempiere ai crescenti impegni assunti a livello internazionale.

Pertanto, ai fini dello scopo del presente documento, vengono di seguito delineate le Aree di Interesse Strategico di riferimento, con l'esclusione degli spazi euro-atlantici, considerati imprescindibilmente di interesse nazionale, rimandando al documento di "Analisi politico-militare delle Aree di interesse della Difesa" le valutazioni basate sulla situazione informativa e le indicazioni delle priorità necessarie allo sviluppo della Pianificazione Operativa.

a. Area dei Balcani

L'Area, essendo ancora Teatro di conflittualità e di instabilità generalizzata - nonostante sia stato avviato un processo di stabilizzazione regionale da parte della Comunità Internazionale - ha immediate e dirette ripercussioni sulla vita del nostro Paese dovute alla contiguità geografica.

In quest'area il Paese è attualmente impegnato con il proprio Strumento Militare, in un contesto multinazionale ed interforze e, in tale ambito, dovrà continuare a garantire un significativo contributo alla stabilizzazione. Questo impegno rappresenta uno sforzo che, al momento, è destinato a prolungarsi.

b. Area dell'Est Europeo.

L'Area comprende una fascia di Paesi appartenenti al dissolto Patto di Varsavia, la cui stabilità ed integrazione nel contesto occidentale è fondamentale per il futuro quadro di sicurezza Europea.

Nei confronti di questi Paesi l'Italia, rappresentando un importante anello di congiunzione con l'area mediterranea, è impegnata nella costante ricerca di dialogo ed integrazione.

Lo Strumento Militare, dovrà sviluppare attività di cooperazione, al fine di favorire tale integrazione nel contesto occidentale di tali Paesi, attraverso un impegno ad ampio spettro, costante e qualificato.

c. Area Caucasica.

L'Area è Teatro di relativa instabilità - connessa con il dissolvimento dell'Unione Sovietica ed i conseguenti riassetamenti politico-strategici - ed è, tra l'altro, connotata anche da conflittualità localizzate.

E' interesse nazionale, vista la ricchezza di fonti energetiche primarie e la vicinanza geo-strategica, favorire la stabilità dell'intera area, attraverso il

rafforzamento dei rapporti di cooperazione militare, contribuendo alla sicurezza della libera navigazione nel Mar Nero.

L'impegno militare potrebbe pertanto concretizzarsi, oltre che in rapporti di cooperazione, in attività che rientrano nella tipologia delle Operazioni di Risposta alle Crisi.

d. Area del Nord Africa.

I fattori di generalizzata instabilità che si registrano nell'Area possono essere ricondotti alla diffusa conflittualità sociale, politica, etnica e religiosa.

Gli interessi nazionali sono legati sia ai diretti riflessi sulla sicurezza del Paese sia al coinvolgimento economico.

Lo Strumento Militare, pertanto, dovrà contribuire a favorire il dialogo e la cooperazione nel campo della sicurezza e stabilità, partecipando attivamente alle iniziative mediterranee sia nazionali che promosse da Organizzazioni Internazionali.

e. Area del Corno d'Africa.

L'Area è cronicamente instabile e, nel contempo, di interesse per il nostro Paese, sia in relazione alla presenza di linee di rifornimento energetiche nazionali sia per i tradizionali legami storici, politici ed economici, nonché per le significative presenze in loco di operatori nazionali nel campo economico ed umanitario.

In tale contesto, lo Strumento Militare può essere chiamato – nell'ambito delle volontà espresse dalla Comunità Internazionale – a fornire contributi alla realizzazione di assetti multinazionali, specificamente dedicati alla gestione delle crisi.

f. Area del Medio Oriente.

E' considerata un'area centrale per la stabilità e la sicurezza del Mediterraneo sulla quale incidono, in particolar modo, storici contenziosi tra le diverse popolazioni, etnie e civiltà.

In tale ambito, l'interesse nazionale primario è quello di favorire il raggiungimento della stabilità nell'area, sostenendo il processo di pacificazione e stabilità, mediante iniziative autonome o internazionali.

L'impegno militare potrebbe pertanto concretizzarsi in attività che rientrano nella tipologia di operazioni di risposta alle crisi od anche di verifica di Accordi in vigore.

g. Area del Golfo Persico.

L'area, a causa dei passati ed attuali conflitti, è lontana dall'aver raggiunto una qualsiasi forma di stabilità e pacificazione politica e sociale.

Il Golfo Persico, quale fonte di disponibilità energetiche di alcuni suoi Paesi, costituisce una zona di spiccato interesse strategico.

Lo Strumento Militare deve focalizzare il proprio sforzo, nell'ambito delle volontà espresse dalla Comunità Internazionale, nel fornire particolari contributi e concorsi alle azioni di prevenzione e contenimento delle crisi.

5. LINEE DI AZIONE STRATEGICA

Gli indirizzi strategico-militari sviluppati nel presente documento, delineano le missioni e le capacità complessive che lo Strumento Militare deve essere in grado di assicurare.

Esse richiedono che tale Strumento:

- si ispiri a principi organizzativi universalmente validi;
- risponda a requisiti fondamentali;
- sia in grado di generare capacità operative fondamentali,

al fine di poter rispondere, in maniera adeguata, alla salvaguardia degli interessi nazionali, anche nelle Aree di Interesse Strategico.

In sintesi, si viene a delineare l'esigenza di uno Strumento Militare caratterizzato da una spiccata connotazione interforze ed una configurazione tale da poter assicurare tutta la gamma di possibili operazioni, anche in contesti Alleati/multinazionali, con la intrinseca capacità di proiettarsi in tutte le Aree di Interesse Strategico e, qualora deciso dall'Autorità politica, anche al di fuori di esse.

Al fine, quindi, di rendere coerente il processo di rinnovamento, occorre che le successive fasi di Pianificazione Generale della Difesa e di Pianificazione Operativa Interforze siano sviluppate attraverso processi idonei a conseguire gli obiettivi prefissati, avendo a riferimento le priorità indicate da precise **linee di azione strategica**, che dovranno trovare approfondimento e sviluppo nella discendente "Direttiva Interforze di Pianificazione" (DIP).

In tale ambito, ritengo prioritario che l'elemento umano venga ulteriormente valorizzato e, in particolare, vengano esaltate, in stretta connessione con il processo di sviluppo della tecnologia:

- **la "Qualità" del personale;**
- **la "Leadership" innovativa;**
- **la "Dottrina interforze";**
- **la "Formazione e l'Addestramento interforze;**
- **le "Organizzazioni Flessibili";**
- **la "Tecnologia e la Conoscenza";**
- **la "Valorizzazione degli Assetti e delle Capacità peculiari nazionali".**



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
III REPARTO – UFFICIO PIANIFICAZIONE GENERALE



“GLOSSARIO”

POLITICA NAZIONALE:

Un ampio spettro di azioni o indirizzi di guida adottati dall'autorità di governo, a livello nazionale, per conseguire gli obiettivi nazionali.

OBIETTIVI NAZIONALI:

Quei fondamentali obiettivi, scopi o intenzioni di una nazione verso i quali è diretta una politica e sono applicate sforzi e risorse.

SICUREZZA NAZIONALE:

Condizione oggettiva della Nazione al fine di garantirsi contro eventuali pericoli. Il perseguimento della Sicurezza Nazionale comprende una serie di attività di studio, monitoraggio, prevenzione ed intervento ad ampio spettro, nelle quali lo strumento militare è una delle componenti fondamentali (Sicurezza Militare), al fine di garantire la realizzazione di un ambiente idoneo a perseguire gli Interessi Nazionali.

DIFESA NAZIONALE:

Complesso di attività dirette a respingere altrui offesa o annullare i dannosi effetti di condizioni/situazioni svantaggiose o pericolose, mediante l'uso o la minaccia di uso della forza organizzata, sviluppatasi a seguito della compromissione delle condizioni di Sicurezza Nazionale.

INTERESSE NAZIONALE:

Un insieme di elementi che costituiscono i bisogni primari di una Nazione, includendo l'autoconservazione, l'integrità nazionale, la sicurezza militare e la sicurezza economica.

INTERESSE VITALE:

Utilità, vantaggio, convenienza di fondamentale importanza per l'esistenza stessa di una Nazione. Non può essere negoziato e, per la sua salvaguardia, la Nazione è pronta a fare ricorso a tutte le energie disponibili ed ad ogni mezzo necessario, compreso l'uso della forza o la minaccia del suo impiego.

INTERESSE STRATEGICO:

Utilità, vantaggio, convenienza di grande importanza per una Nazione. La mancata tutela di un Interesse Strategico, pur non compromettendo l'esistenza stessa della Nazione, mina lo sviluppo sociale, economico, tecnologico e culturale futuro, quale previsto essere se l'interesse non fosse compromesso.

INTERESSE CONTINGENTE:

Utilità, vantaggio, convenienza stabilita sulla base di una decisione dell'Autorità Politica legata ad un determinato momento o ad una determinata situazione.

AREE DI INTERESSE NAZIONALE:

Aree geografiche ove risiedono Interessi della Nazione. Vengono divise in "Aree di Interesse Strategico" e "Altre Aree". Col termine di "Area geografica" viene identificata la porzione degli spazi terrestri in essa compresi e le eventuali aree marittime incidenti.



AREE di INTERESSE STRATEGICO:

Aree geografiche ove risiedono - o sono fondamentali per il loro controllo - gli Interessi Vitali o Strategici della Nazione.

ALTRE AREE DI INTERESSE:

Aree geografiche ove risiedono Interessi Contingenti della Nazione.

GESTIONE DELLE CRISI:

Attività svolta, con poteri decisionali, per controllare/guidare una perturbazione o un'improvvisa modificazione nella vita di una collettività.

CONFLITTI AD ALTA INTENSITA' (o CONFLITTI CONVENZIONALI):

Lotte o confronti armati tra parti organizzate all'interno di una nazione o tra nazioni, allo scopo di ottenere obiettivi politici o militari, spesso legati ad interessi strategici o vitali. I conflitti ad alta intensità sono spesso prolungati nel tempo e possono coinvolgere l'utilizzo di tutte le risorse a disposizione di una nazione.

CONFLITTI A BASSA INTENSITA':

Confronto politico e/o militare tra organizzazioni o Stati al di sotto del conflitto convenzionale e al di sopra delle attività di pacifico confronto fra organizzazioni o Stati. Prevedono, generalmente, lotte protratte fra principi e/o ideologie in competizione. I conflitti a bassa intensità spaziano tra le attività cosiddette sovversive e l'utilizzo delle forze armate. Sono condotti da una combinazione di mezzi che implicano l'utilizzo di strumenti politici, economici, informativi e militari. I conflitti a bassa intensità sono spesso localizzati, ma possono avere implicazioni nella sicurezza regionale o globale.

PRINCIPI GENERALI:

Enunciati, norme di comportamento ai quali si attribuisce validità universale.

REQUISITI:

Qualità/proprietà necessaria e richiesta, dote o condizione necessaria per uno scopo determinato.

CAPACITA':

Idoneità/qualità, attitudine propria dello strumento militare a fare qualcosa.
